

## *Cesare Pavese (9 settembre 1908 – 27 agosto 1950)*

*Da: "Lavorare stanca" 1936*

### *Paesaggio II*

*La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta;  
si vedrebbero i ladri, lassù. Tra le ripe del fondo  
i filari son tutti nell'ombra. Lassù che ce n'è  
e che è terra di chi non patisce, non sale nessuno:  
qui nell'umidità, con la scusa di andare a tartufi,  
entran dentro alla vigne e saccheggiano le uve.*

*Il mio vecchio ha trovato due graspi buttati  
tra le piante e stanotte borbotta. La vigna è già scarsa:  
giorno e notte nell'umidità, non ci vien che foglie.  
Tra le piante si vedono al cielo le terre scoperte  
che di giorno gli rubano il sole. Lassù brucia il sole  
tutto il giorno e la terra è calcina: si vede alche al buio.  
Là non vengono foglie, la forza va tutta nell'uva.*

*Il mio vecchio appoggiato a un bastone nell'erba bagnata,  
ha la mano convulsa: se vengono i ladri stanotte,  
salta in mezzo ai filari e gli fiacca la schiena.  
Sono gente da farle un servizio da bestie,  
ché non vanno a contarla. Ogni tanto alza il capo  
annusando nell'aria: gli pare che arrivi nel buio  
una punta d'odore terroso, tartufi scavati.*

*Sulle coste lassù, che si stendono al cielo,  
non c'è l'uggia degli alberi: l'uva strascina per terra,  
tanto pesa. Nessuno può starci nascosto:  
si distinguono in cima le macchie degli alberi  
neri e radi. Se avessero la vigna lassù,  
il mio vecchio farebbe la guardia da casa, nel letto,  
col fucile puntato. Qui al fondo, nemmeno il fucile  
non gli serve, perché dentro il buio non c'è che fogliami.*